

S. Massimiliano Maria Kolbe, sac. e martire (memoria)

MARTEDÌ 14 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.
Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.
Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la Parola che svela
della croce il mistero.
Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.
Il tuo comando mi fa più saggio
dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.
Sono più saggio
di tutti i miei maestri,
perché medito
i tuoi insegnamenti.
Ho più intelligenza
degli anziani,
perché custodisco
i tuoi precetti.
Tengo lontani i miei piedi
da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.

Non mi allontanano
dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.
Quanto sono dolci
al mio palato le tue promesse,

più del miele per la mia bocca.
I tuoi precetti
mi danno intelligenza,
perciò odio
ogni falso sentiero.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele» (Ez 3,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua parola nutra la nostra vita, o Signore.**

- Benedetto sei tu, o Dio, che ci ferisci e ci guarisci: noi ti lodiamo e ti ringraziamo, perché il tuo è sempre un giudizio di salvezza.
- Benedetto sei tu, o Dio, che hai inviato tuo Figlio perché fosse in mezzo a noi come il più piccolo dei nostri fratelli: donaci di seguirlo su questa stessa via.
- Benedetto sei tu, o Dio, che hai cura di ciascuno di noi, soprattutto quando avvertiamo di essere deboli e smarriti: accordaci la gioia di condividere la tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore,
«ero malato e mi avete visitato.

In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose
a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che hai dato alla Chiesa e al mondo san Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire, ardente di amore per la Vergine Immacolata, interamente dedito alla missione apostolica e al servizio eroico del prossimo, per sua intercessione concedi a noi, a gloria del tuo nome, di impegnarci senza riserva al bene dell'umanità per imitare, in vita e in morte, il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ez 2,8-3,4

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore: ⁸«Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genia di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». ⁹Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. ¹⁰Lo spiegò

davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai. ^{3,1}Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». ²Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, ³dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. ⁴Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', recati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

**Rit. Quanto sono dolci al mio palato
le tue promesse, Signore.**

¹⁴Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

⁷²Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

¹⁰³Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca. **Rit.**

¹¹¹Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

¹³¹ Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 18,1-5.10.12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». ²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. ¹⁰Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. ¹²Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quel-

la più che per le novantanove che non si erano smarrite.
¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni e le preghiere che ti presentiamo nel ricordo di san Massimiliano Maria, e fa' che impariamo ad offrirti come lui il sacrificio della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,13

«Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, premio e gloria dei martiri, che ci hai nutriti del corpo e sangue del tuo Figlio, suscita anche in noi da questo sacro convito il fuoco della carità, che infiammò san Massimiliano Maria e lo spinse a donare la vita per i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come miele

Ezechiele viene incaricato da Dio di annunciare la sua parola alla casa d'Israele. Prima però deve nutrirsi di essa per poterla riferire

ad altri. La deve ascoltare personalmente, anzi, deve addirittura mangiarla, assimilarla, farla diventare carne della sua stessa carne. Soltanto allora potrà annunciarla con verità e credibilità. A parlare, infatti, saranno non soltanto le sue labbra, ma la sua stessa vita, che si sarà lasciata trasformare da quella parola. La vita del profeta può proclamare la parola di Dio perché quella parola è diventata in lui vita. La parola ci nutre e possiamo dividerla con altri solo a condizione di averla già assaporata, gustata personalmente. C'è però, nel testo di Ezechiele, un elemento sorprendente, che ci interroga. Il profeta deve mangiare un rotolo scritto da una parte e dall'altra, il quale «conteneva lamenti, pianti e guai» (Ez 2,8). Eppure, dopo averlo mangiato, egli fa questa esperienza: «Fu per la mia bocca dolce come il miele» (3,3). L'Apocalisse riprenderà questa immagine, parlando però anche di amarezze: «Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarrezza» (Ap 10,10; cf. anche v. 9). In effetti, ciò che Ezechiele deve annunciare a Israele è una parola di giudizio, che chiama il popolo a una non facile conversione. Eppure il profeta percepisce questa parola «dolce come il miele». Anche quando la parola di Dio ci ferisce, mette a nudo il nostro peccato, esprime un giudizio severo, rimane comunque una parola «dolce», perché intenzionata alla nostra salvezza, non al nostro castigo. Secondo la consueta immagine biblica, la parola è come una spada a doppio taglio: ferisce e

guarisce, giudica e consola, denuncia il nostro peccato e ce ne libera.

Anche la parola di Gesù ha questa duplice efficacia: da un lato delude, anzi annienta e disperde i nostri sogni di grandezza, dall'altro ci rivela in cosa consista davanti a Dio la nostra vera grandezza. Ai discepoli che gli chiedono chi sia il più grande nel regno dei cieli, Gesù risponde non a parole, ma con un gesto: «Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro» (Mt 18,2). Farsi grandi vuol dire pretendere di essere al centro dell'attenzione, addirittura diventare «il centro» attorno al quale tutto ruota, il perno che fa girare attorno a sé ogni realtà, ogni persona, ogni relazione. Gesù mette al centro, invece, un bambino, e con lui il fratello più piccolo, il più debole nella fede, che occorre fare attenzione a non scandalizzare, persino il peccatore che si smarrisce, e che il pastore deve cercare anche a costo di lasciare le altre pecore del gregge non al sicuro, nell'ovile, ma sui monti (cf. 18,12-13). Al centro non ci siamo noi non con le nostre ambizioni di grandezza, al centro c'è il fratello più piccolo, la sorella più debole, con il loro bisogno di cura, di attenzione, di salvezza. Il primo taglio della spada così ci ferisce, smascherando la vanità e l'insensatezza dei nostri sogni e delle nostre ambizioni. Il secondo taglio però ci consola, perché rivela quale sia la nostra vera grandezza, che si manifesta secondo logiche del tutto diverse, addirittura capovolte rispetto a quelle del mondo. Non sta nel diventare grandi, ma nel farsi piccoli, come bambini. Sta, cioè,

nel riconoscersi deboli, poveri, bisognosi di cura, di attenzione, come quella di un pastore che sa rallegrarsi più per l'unica pecora che ritrova «che non per le novantanove che non si erano smarrite» (18,13). La vera grandezza non sta nel movimento con il quale noi ci innalziamo, ma nel movimento con il quale è Dio a curvarsi su di noi e sul nostro bisogno, per rialzarci fino a lui e farci entrare nella sua gioia. Se comprendiamo questo, allora anche noi gusteremo la dolcezza della sua parola, come miele nella nostra bocca, nella nostra vita.

Padre buono e misericordioso, noi cerchiamo spesso la nostra felicità in esperienze che ci facciamo percepire grandi, al centro dell'attenzione di tutti, capaci di dominare persone e avvenimenti. Insegnaci la vera gioia, che consiste nel diventare come bambini, piccoli e bisognosi, e perciò capaci di condividere la gioia con la quale tu ti curvi su ogni nostra necessità e te ne prendi cura.

Cattolici e anglicani

Massimiliano Maria Kolbe, frate e martire (1941).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Dormizione della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria; memoria del santo profeta Michea (740-699 a.C.).

Copti ed etiopici

I martiri Maccabei (166 a.C.).

Luterani

Georg Balthasar, testimone fino al sangue in Boemia (1629); Florence Nightingale, benefattrice (1910).